

stinto dall'Armeria Reale. E pienamente giustificata era la fiducia del Re nel Promis, sollecito sempre a prevenire i desideri del suo Principe, indefesso nell'approfondirsi negli studi storici e letterarii non solo del Piemonte, dei quali particolarmente si interessava, ma di tutta Italia, prudente, di retto giudizio, di animo schietto, legato veramente da vivo e devoto affetto al suo Re.

A riguardo dell'incarico che il Promis aveva avuto dal Sovrano, dice lo Sclopis: « ufficio che lo poneva abitualmente accanto alla sua persona e siccome Carlo Alberto molto si diletta di leggere e tener dietro ai progressi delle scienze e delle lettere usava largamente della sua biblioteca e quasi ogni giorno si intratteneva con quello che l'aveva in custodia », e più oltre soggiunge ben giustamente a proposito del Re: « Mai nessun Principe compì con maggior assiduità i più grandi ed insieme i più umili doveri della sovranità » (7).

Per la realizzazione degli intendimenti del Sovrano erano però troppo angusti i locali dell'ala settentrionale del palazzo reale e perciò il Promis ottenne di occupare il pianterreno del fabbricato della galleria delle armi, detta galleria Beaumont (8). Ultimati i lavori, iniziatisi nel 1837 stesso, la biblioteca fu allogata nel nuovo locale consistente in un grande salone che, già adibito a rimessa, legnaia e magazzino, fu trasformato in splendida sala su progetto del Palagi (9), con pavimento in legno intarsiato del Moncalvo (10) e scaffali di noce disposti con disegno del Promis.

Successivamente, per dare posto alle numerose pubblicazioni che di mano in mano venivano ad accrescere la dotazione della biblioteca, si rese indispensabile l'aumento dei locali; così nel 1911 colla trasformazione e sistemazione conveniente del sotterraneo sottostante al salone principale e recentemente con l'aggiunta di nuovi ambienti di seguito al salone stesso.

Per incarico del Re il Promis ed il Cibrario si recarono in Francia, in Svizzera e nelle altre regioni d'Italia per ricercare documenti, sigilli, monete, riguardanti la storia di Casa Savoia. Così, mediante il lauto assegno destinatole dal Re sul bilan-



Barone Domenico Caratti di Cantogno.

cio della Real Casa, la biblioteca si andò ben presto arricchendo di preziosi cimelii letterari ed artistici, tra cui più che 50 mila volumi stampati e 3 mila disegni di autori classici, in guisa da poter rivaleggiare colle più cospicue d'Europa per rarità e preziosità delle opere.

Fra le altre raccolte, interessantissime e preziose quelle di stemmi inedite, le quali vengono così ad aggiungere, col contributo della scienza araldica, un prezioso sussidio alla storia. Notevoli al riguardo i tredici volumi di blasoneria di Carlo Emanuele I, postillati e annotati dallo stesso Duca; il lavoro poderoso e diligente di Padre Michelangelo Boccard sulla storia genealogica dei Principi di Casa Savoia e dei grandi dignitari dello Stato (1740); una poderosa raccolta di 3500 stemmi, miniati con squisito senso d'arte e con diligente cura, di famiglie di ogni nazione ma specialmente italiane e degli antichi Stati sardi, ricavata dalle prove di Malta e dell'ordine Mauriziano; la magnifica raccolta, fatta nel 1860